Mons.r Stefano Cupillo Arcivescovo di Spalatro da me conosciuto sin dal 1708 in occasio:
ne che ambedue prendemmo il Pallio
per mano del Sig.r Cardinal Panfili p.o
Diacono, hà proseguito in tutto il restante
corso di sua vita una costantissima ami:
cizia meco mentre doppo q.lla che ebbi
la sorte di stringere con esso lui in quel
tempo che restammo in Roma, appena
poi giunti in Diocese, egli cominciò il
carteggio per mare in tutti i bastimenti
che dal porto di Spalatro venivano à
quello di Manfredonia. Io rimasi sin
dal principio della nostra amicizia sorpre
so dalle sue gentilissime maniere, e
dalla somma bontà di vita esemplare
manifestatami sempre per mio amma
estram.to ne suoi savij sentim.ti e nelle san
te operazioni colle quali non è dubio
che hà dato un straordinario splendore
al grado di Vescovo. Volesse Dio che avessi saputo così imitarlo come l'hò sempre
ammirato. Il di lui zelo per la fede, in
una Diocese parte confinante e parte
occupata da infedeli lo faceva segnala
re in maniera che può dirsi de lei la
lasciata un specchio di tutte le altre
non solam.te non solam.te dell'Illirico ma
del mondo cristiano. Possedeva egli la
lingua di que' Popoli come che prima
aveva governata la Chiesa Traurriense
e riusciva tanto facile à lui quanto à
i Popoli l'uso delle continue predi:che
onde q.lli che lo riconoscevano dimesti:
cato trà loro, e tutto inteso al bene delle

delle loro anime lo veneravano sommam.te
e lo seguivano sino al numero di 10 m.a ar
mati quando egli s'inoltrava à visitare
nel territorio de Turchi le reliquie che
egli sempre andava accrescendo di q.lla
cristianità. Zelantissimo dell'amor di Dio
procurava indefessam.te l'estirpazione de
vizj introducendo con piena applicazione
la coltura degl'Ecclesiastici così nelle lettere
come nel costume e come che egli era
adorno d'una perfetta erudizione ed elo
quenza e di una cognizione prattica di
Sacra Scrittura, e SS. Padri faceva strada
al suo Clero in cui era introdotta una
gara non ordinaria di studio nel Semina=
rio ò da lui eretto, o da lui rinovato. In
congiuntura della continua corrispondenza=
za trà noi egli mi mandava bel spesso
relazioni dell'avanzo del suo Seminario
nprove del profitto del medesimo in diver
se celebri accademie e conclusioni fatte
con molto decoro stampare e che soleva
mandarmi trà le quali una che si
degnò farmi dedicare da un alunno del
medesimo, che fù poi il Can.co Belevuic
che susseguentem.te poi mandò in Man
fredonia, à vedermi come altre volte mi
aveva mandato un di lui famegliaro.
Mandommi più volte diverse stampe
di libretti da lui fatti stampare ed altre
instrazzioni ed orazioni per aiuto de Con
fessori e del Clero e non v'era barca che
venisse ò da Spalatro ò da q.lle vicine
Marine in cui egli non mi mandasse
lunghissime lettere con relazioni delle
sue santissime fatighe e con continui
regali d'ogni genere di più raro che
poteva avere in quel Paese con grati

gratitudine per cordialità e per affetto
immensa ed assai superiore à qualche
piccola confidenza che io poteua usar
gli. È celebre il di lui zelo à prò della
Fede, col quale animando i suoi Popoli
si faceua spesso loro capo nelle guerre
alzando uno stendardo dedicato al glorioso
S. Michele di cui era diuotiss.mo col motto
Quis ut Deus che poi mandommi unito
ad una bandiera rapita à i Turchi
sotto l'assedio di ..... come trofeo della
Vittoria riportata sotto gl'auspicij del
glorioso Arcangelo nella cui sagra spe
lonca si uedono tuttauia sospese. Deside=
raua egli ardentem.te di poter passare
il mare per uenerare quel Santuario
mostrando insieme per mia confusio=
ne una straordinaria premura di fauo
rirmi. Onde io non posso lasciare la
uiua memoria dell'obligo che professo
alle di lui ~~ceneri~~ sante ceneri per l'a
amore e tenerezza con cui egli mi
fauoriua, e s'interessaua in ogni mio
accidente, mostrandolo anche uerso qua
lunque mio diocesano che capitaua in
quelli suoi porti. Ammirai ed ammi=
ro il gran zelo ch'egli anche aueua
per la Serenis.ma Republica di Venezia
sua Padria in tutte le occasioni, ò di
guerra ò di pace nelle quali egli si
segnalaua à promouere il seruizio
di Dio unito à quello del Publico. In som
ma io non hò conosciuto, ne hò potuto
far Idea d'un Prelato di magg.r merito
di magg.r zelo di più dolci maniere ed
attrattiua, e di uirtù più grandi di
quelle di Mons.r Crespillo, e sarei troppo

diffuso coll' accennare solo i riscontri da me avtine e l'impressione lasciatami nell' animo della Sua corrispondenza ed affetto.